

SENKAKU o Diaoyu?

Il *Corriere della Sera* del 29 novembre scorso (2013 per i poster) riportava in prima pagina, come altri quotidiani, una notizia di cronaca estera che alla maggior parte dei lettori sarà risultata un po' enigmatica: due bombardieri statunitensi B-52 e aerei giapponesi avevano sorvolato le isole Senkaku, nel Pacifico orientale, sfidando apertamente una *air zone* recentemente istituita dal governo cinese attorno a quelle stesse isole da loro denominate Diaoyu. All'interno del quotidiano un lungo articolo dal titolo *Pacifico, alta tensione. La Cina manda aerei sopra le isole contese* cercava di spiegare la disputa in atto tra Cina e Giappone cioè la seconda e la terza potenza economica del mondo.

Senza voler aprire un dibattito su chi ha ragione riguardo questa contesa territoriale, cercheremo di chiarirne gli aspetti, oltre a esaminarne, da buoni collezionisti, i risvolti filatelici.

L'arcipelago delle isole *Senkaku*, così chiamate dai giapponesi, o isole *Diaoyu* per i cinesi della RPC, Repubblica popolare cinese, o *Diaoyutai* per i cinesi di Taiwan, è formato da otto piccole isole, montagnose e praticamente disabitate da sempre. Solo due di esse hanno una superficie di oltre un km², mentre le altre sono poco più di semplici scogli. Qual è dunque il motivo di queste rivendicazioni sino-giapponesi che periodicamente fanno aumentare la tensione internazionale?

Le ragioni sono varie ma anche molto chiare: nel 1969, queste isole, che erano dal

*Nei mesi scorsi
si è parlato alquanto
di queste isole
dell'estremo Oriente,
di cui anche la filatelia
può dirci qualcosa
di interessante*

di Carlo Clerici



1945 sotto la giurisdizione americana, furono esaminate da una commissione delle Nazioni Unite che individuò possibili giacimenti di gas e petrolio nei loro dintorni. Da quel momento la Cina, che non aveva mai rivendicato quella zona, tirò fuori vecchie mappe per attribuirsi il possesso. I giapponesi, dal canto loro, che dal 1895 al 1940 avevano installato in quelle terre di nessuno un impianto per la lavorazione del tonno bonito, riaffermarono a gran voce il loro diritto su di esse. Se aggiungiamo che, secondo il diritto internazionale, attorno a ogni isola si estende una zona di sovranità con diritto unico di sfruttamento delle acque, nonché uno spazio aereo non sorvolabile se non tramite autorizzazione, si incomincia a intravedere l'importanza economica dell'annessione al territorio nazionale di povere e inospitali isolette.

Ma c'è di più: queste isole, poste di fronte alla costa della RPC, sono vicino a Taiwan (un tempo nota come Formosa) e rappresentano l'estremo lembo occidentale dell'arcipelago che dalle isole Ryukyu arriva ad Okinawa. Ne scaturisce una loro notevole

importanza strategica. Per mettere poi ancora benzina sul fuoco aggiungiamo che il governo nipponico è guidato attualmente da un nazionalista, mentre la Cina ha mire espansionistiche. Possiamo ancora peggiorare la situazione? Ebbene, sì! Le isole Senkaku sono inserite nell'*Okinawa Reversion Treaty*, firmato fra gli Stati Uniti e il Giappone nel 1971



Senkaku o Diaoyu?

quando le isole Ryukyu furono restituite alla sovranità di Tokyo. Secondo tale accordo le truppe americane devono difendere i confini del Giappone, che è uno Stato demilitarizzato, in caso di aggressione. Praticamente il faccia a faccia odierno fra Cina e Giappone diventa automaticamente una sfida fra Pechino e Washington.

E dal punto di vista filatelico? Allo scrivente non risulta che alle Senkaku sia mai esistito un ufficio postale, anche se ai tempi dell'insediamento giapponese per la pesca del tonno vi sarà stato un servizio postale locale tramite le navi dei rifornimenti. Per avere reperti filatelici riferibili a queste isole contese ci dobbiamo rifare all'anno 2012, precisamente in agosto, quando attivisti cinesi sbarcarono in canotto su una delle isole per protestare contro l'acquisto di due isole delle Senkaku

varie manifestazioni) e anche una bandiera giapponese strappata. La Repubblica della Guinea Bissau emise nel 2012 una striscia di quattro francobolli che riproducono il paesaggio delle isole Diaoyu, un arbusto fiorito e un raro albatro coda corta che nidifica solo su due isole, e una fa parte delle Senkaku, con l'aggiunta di due bandiere cinesi che garriscono al vento. La Cina da parte sua non fece alcuna emissione specifica di francobolli, si limitò



da parte del governo di Tokyo, che le comprò dai loro proprietari. Anche in Cina ci furono manifestazioni contro il governo del Sol Levante.

Alle proteste cinesi fecero eco alcune nazioni, fra cui la Repubblica di Gibuti, quella del Ciad e della Costa d'Avorio, legate economicamente a Pechino. Furono emessi dei foglietti con la scritta in francese "Le isole Diaoyu appartengono alla Cina", mentre la parte figurativa mostra le

a stampare, nel 2004, poco più di 5000 cartoline a scopo propagandistico.

Ma il Giappone non si trova in disputa solo con la Cina per il possesso di isole nei mari che lo attorniano. Risale al 2004 un lungo braccio di ferro fra la Corea del Sud e il governo di Tokyo per il possesso delle Liancourt Rocks, due isolette note ai coreani con il nome di Dokdo, e ai giapponesi con quello di Takeshima ubicate

nerale Mc Arthur, eletto governatore del Giappone nel 1945, nacque una contesa per il possesso di queste due isole. Le isole Dokdo erano aldilà o al di qua di quella linea di influenza? Per affermarne il possesso il governo di Seul vi fece installare un faro, mentre un manipolo di poliziotti vi soggiorna



ancora oggi in modo permanente. A scatenare una lite, per fortuna solo diplomatica, fu una serie di francobolli emessi nel 2004 dalla Corea del Sud che nel mostrare flora e fauna delle due isole di fatto ne riaffermava il possesso. Ad essa seguì un aerogramma con l'immagine delle Dokdo. Ciò scatenò sentimenti anti-coreani nel popolo giapponese e altrettanto nell'altra nazione. Poi piano piano le acque si



di Tokyo per il possesso delle Liancourt Rocks, due isolette note ai coreani con il nome di Dokdo, e ai giapponesi con quello di Takeshima ubicate

nel mare che divide le due nazioni. Sulla scorta di una linea tracciata dagli americani su una carta geografica e successivamente spostata dal ge-

placarono. Anche la Corea del Nord entrò in gioco con un foglietto e un set di francobolli dedicati alle due isole.